

## PRESENTAZIONE

Nella mia prima lettera, che scrissi come Rettor Maggiore, *“Cari salesiani, siate santi”* nel 2002, prendendo lo spunto dal discorso di Giovanni Paolo II ai Capitolari del CG25, ho presentato la molteplice sfaccettatura della santità salesiana che in ciascuno dei nostri santi, o di coloro che vi sono incamminati, si incarna in un aspetto specifico del carisma consegnatoci dal nostro Padre San Giovanni Bosco. Parlando di un tratto della nostra spiritualità, quella *“delle relazioni e dello spirito di famiglia, che lo riveste tutto di gioia”*, citavo Don Cimatti, come lo descrive incisivamente un testimone: *«Al suo apparire sorridevano anche le mura»!*

Dietro a questa semplice ma profonda attestazione, c'è una statura straordinaria di un missionario salesiano che emerge da queste pagine *“autobiografiche”*; una grande e poliedrica personalità, ricca di doti umane e morali, e notevole per virtù, soprattutto la carità, che fanno comprendere come Don Cimatti sia l'autentico portatore del carisma salesiano in Giappone, colui che ha incarnato più perfettamente Don Bosco in quella terra. Don Vincenzo Cimatti, romagnolo puro sangue, persona intelligente e vivace fu pure musicista e compositore. Si diplomò come Maestro di coro al Regio Conservatorio di Parma, e si laureò in Scienze Naturali e poi in Filosofia a Torino. Fu Professore, Direttore e Preside del famoso liceo Valsalice di Torino. Nel 1925, a 46 anni partì a capo dei primi Salesiani per il Giappone, dove testimoniò il Vangelo vivendo eroicamente lo spirito salesiano, fino alla morte, avvenuta il 6 ottobre 1965, ad 86 anni. La gente lo considerava il *“Don Bosco del Giappone”*, lo chiamava santo. Lui diceva che voleva diventarlo, ma non pensava di esserlo. Lui Don Bosco lo vide coi suoi occhi quando aveva tre anni. La mamma gli disse: *“Vicenzino, guarda Don Bosco!”* E lui, là in una chiesa di Faenza, lo guardò e se lo ricordò per tutta la vita. Cercò di amarlo, di imitarlo, di avere il suo cuore e ci riuscì. E' stato dichiarato Venerabile nel 1991 da Giovanni Paolo II, ed ora lo attendiamo presto Beato e poi Santo.

La sua è stata una *“santità”* allegra e semplice, senza rumore e senza miracoli, conseguita vivendo esemplarmente come uomo, come sacerdote e come missionario. Era l'uomo più naturale del mondo, nell'agire, nel parlare, nel pregare, con quel suo atteggiamento senza pose che incantava tutti, adulti e piccoli, con un sorriso indimenticabile. Si sobbarcava anche a compiti organizzativi del tutto eccezionali ed in tempi difficilissimi, quelli della grande crisi economica e della grande guerra mondiale, e li affrontava sempre col sorriso e con uno spirito di carità e di una dedizione di sé, davvero eccezionali, e verso tutti indistintamente.

La sua vita interiore, il cammino di perfezione la si può desumere da questo testo originale, forse come non si è potuto fare mai fino ad oggi. Il pregio di questo volume è quello di essere nato da un'idea geniale di Don Gaetano Compri, vice postulatore della causa di canonizzazione, che ha condotto un minuzioso lavoro di consultazione dei circa diecimila suoi scritti autografi (lettere, cronaca, circolari, relazioni, articoli vari). Da questo immenso materiale sono state tratte - anno per anno - le pagine più indicative per ricostruire la sua intera vita, tanto da poter definire questa raccolta una vera e propria *“autobiografia”*, scritta di suo pugno. Un lavoro eccezionale, attraverso il quale si entra nella sua anima, vista nelle sue componenti umane, cristiane e salesiane, e ci mostra quello che veramente era, non solo un santo, ma un uomo autentico. Intelligente, volitivo, sensibile, a cui la musica sgorga spontanea, amante della natura e che ama tutti i prossimi, padrone di sé mentre è coinvolto in innumerevoli difficoltà e sofferenze. Solo attraverso i suoi scritti, fino ad oggi per la maggior parte rimasti inediti, si riesce a comprendere che dietro al suo sorriso e alla sua bonarietà vi era una inesausta lotta con se stesso ed una

enorme capacità di patire affrontando tutte quelle difficoltà, quei disagi, quella povertà e sopportando quelle persone, che non l'hanno saputo comprendere ed aiutare, specialmente nel momento del bisogno.

Questa "autobiografia" costituisce un vero "*vademecum*" di vita cristiana, di vita religiosa e sacerdotale, e specialmente di vita salesiana. Vale assai di più di una semplice, anche se prestigiosa, biografia, nella quale altri potrebbero parlare di lui eccellentemente, ma senza il supporto diretto delle sue parole animate da una grande fede e da una sconfinata carità. Si rimane ammirati dalla spontaneità e dalla sincerità con cui comunica le realtà più profonde della sua anima: vi si scopre il vero don Cimatti nelle sue svariatissime sfaccettature, senza alcuna esaltazione. Egli, schivo di parlare di sé, non intendeva certo scrivere un'autobiografia. Ma la scrisse senza volerlo, tanto era sincero!

Nel suo ideale di educatore e formatore di anime, si propose di seguire in tutto e per tutto Don Bosco, per cui questa autobiografia può diventare anche un *sussidio utilissimo* per chi desidera "evangelizzare educando ed educare evangelizzando" come fece Don Bosco con i giovani e con tutte le persone che ricorrevano a lui. La vita cristiana e religiosa "alla Cimatti", pur essendo basata sulla massima semplicità, non è praticabile senza una completa donazione di sé, senza quel "*donare la propria vita*" di Gesù e quel amare i giovani, "*fino all'ultimo mio respiro*" di Don Bosco. Questa per Don Cimatti è la via più sicura e più facile per giungere e per guidare alla santità.

Mi auguro che molti lettori abbiano a comprendere quale tesoro sia stato messo a disposizione non solo del mondo salesiano ma di tutti i cristiani: un raro documento di "*formazione cristiana*" valevole per ogni fedele (di qualsiasi età, sesso e condizione) convinto che per essere santo ha solo bisogno di fare la volontà di Dio, svolgendo bene il proprio dovere quotidiano, in allegria e in semplicità, in spirito di servizio e di carità, secondo la Parola di Dio che illumina e guida la vita dei discepoli autentici di Gesù.

Sono contento che questo libro venga pubblicato nell'anno centenario della morte del Beato Michele Rua, 1° Successore di Don Bosco, che conobbe molto bene Vincenzo Cimatti prima a Faenza e poi nella formazione a Torino, a Valsalice. Quando Don Rua venne a mancare, Don Cimatti aveva 31 anni. Egli, come tutti del resto, lo considerava un santo e "*se lo propose come modello*". In quest'anno ho invitato nella Strenna tutta la Famiglia Salesiana all'imitazione di Don Rua per portare il Vangelo ai giovani: mi auguro proprio che gli insegnamenti che provengono da questa "autobiografia" del Venerabile Vincenzo Cimatti e la sua intercessione ci aiutino a portare i giovani a Cristo e portare il Vangelo ai giovani.

*Pascual Chávez V.*

*D. Pascual Chávez V.*

*Rettor Maggiore*

Roma, 31 gennaio 2010  
Solennità di San Giovanni Bosco